



FESTIVAL DE CANNES
2024 OFFICIAL SELECTION
COMPETITION

PARTHENOPE

SCRITTO E DIRETTO DAL PREMIO OSCAR® **PAOLO SORRENTINO**

Nel cast, in ordine alfabetico, **Dario Aita, Celeste Dalla Porta, Silvia Degrandi, Isabella Ferrari, Lorenzo Gleijeses, Biagio Izzo, Marlon Joubert, Peppe Lanzetta, Nello Mascia, Gary Oldman, Silvio Orlando, Luisa Ranieri, Daniele Rienzo, Stefania Sandrelli e Alfonso Santagata.**

Un film Fremantle

Una co-produzione italo-francese The Apartment - Pathé

In associazione con Numero 10

In associazione con PiperFilm

Con Saint Laurent by Anthony Vaccarello

Con Logical Content Ventures

Con il supporto di Canal+

Con la partecipazione Di Cine+

Distribuzione Internazionale: Pathé

Distribuzione Nord America: A24

Distribuzione italiana: PiperFilm

CAST ARTISTICO

Celeste Dalla Porta – Parthenope Giovane

Stefania Sandrelli – Parthenope Adulta

Gary Oldman - John Cheever

Silvio Orlando - Devoto Marotta

Luisa Ranieri - Greta Cool

Isabella Ferrari - Flora Malva

Silvia Degrandi - Maggie

Lorenzo Gleijeses - Sasa'

Daniele Rienzo - Raimondo

Dario Aita - Sandrino

Marlon Joubert - Roberto Criscuolo

Alfonso Santagata - Comandante

Biagio Izzo - Tonino Messia

Peppe Lanzetta - Vescovo

CAST TECNICO

Scritto e diretto da Paolo Sorrentino

Fotografia - Daria D'antonio

Aiuto regista - Jacopo Bonvicini, Edoardo F. Marini

Montaggio - Cristiano Travaglioli (A.M.C.)

Suono - Emanuele Cecere Silvia Moraes Mirko Perri

Musiche originali - Lele Marchitelli

Costumi - Carlo Poggioli

Costume artistic director - Anthony Vaccarello per Saint Laurent

Scenografia - Carmine Guarino

Casting - Anna Maria Sambucco U.I.C.D Massimo Appolloni U.I.C.D

Organizzatore generale - Rocco Messere

Supervisore di produzione - Daniele Platania

Produttore esecutivo - Elena Recchia

Produttore esecutivo - Douglas Urbansky

Un film Fremantle

Una co-produzione italo-francese The Apartment - Pathé

In associazione con Numero 10

In associazione con PiperFilm

Con Saint Laurent by Anthony Vaccarello

Con Logical Content Ventures

Crediti non contrattuali

Con il supporto di Canal+
Con la partecipazione Di Cine+

Prodotto da
Lorenzo Mieli per The Apartment, società del Gruppo Fremantle
Anthony Vaccarello per Saint Laurent
Paolo Sorrentino per Numero 10
Ardavan Safaee per Pathé



Distribuzione Internazionale: Pathé
Distribuzione Nord America: A24
Distribuzione italiana: PiperFilm

Durata: 2 ore e 16 minuti

SINOSSI

Il lungo viaggio della vita di Parthenope, dal 1950, quando nasce, fino a oggi. Un'epica del femminile senza eroismi, ma abitata dalla passione inesorabile per la libertà, per Napoli e gli imprevedibili volti dell'amore. I veri, gli inutili e quelli indicibili, che ti condannano al dolore. E poi ti fanno ricominciare. La perfetta estate di Capri, da ragazzi, avvolta nella spensieratezza. E l'agguato della fine. Le giovinezze hanno questo in comune: la brevità.

E poi tutti gli altri, i napoletani, vissuti, osservati, amati, uomini e donne, disillusi e vitali, le loro derive malinconiche, le ironie tragiche, gli occhi un po' avviliti, le impazienze, la perdita della speranza di poter ridere ancora una volta per un uomo distinto che inciampa e cade in una via del centro. Sa essere lunghissima la vita, memorabile o ordinaria. Lo scorrere del tempo regala tutto il repertorio di sentimenti. E lì in fondo, vicina e lontana, questa città indefinibile, Napoli, che ammalia, incanta, urla, ride e poi sa farti male.

NOTE DI REGIA

*“In questa città di lebbrosi,
io sono quello con le piaghe più belle.”*

Dal film “Il grande inganno”

Un giorno, dovendo rispondere a una di quelle domande difficili, del tipo: “Che cos’è il sacro per te?”, mi è venuto istintivo rispondere: “Sacro è quel che non dimenticheremo della nostra biografia”. Questo film nasce così.

Dunque, per me, *Parthenope*, è, prima di tutto, un film sul sacro.

Quello che una donna, in settantatré anni di vita, non ha potuto dimenticare: il mare di Napoli e i genitori, il primo candido amore alla luce del sole e quello sordido e indicibile, l’estate perfetta di Capri e la sua spensieratezza, l’alba salata, la notte profumata, il mattino fermo; gli incontri fugaci, stravaganti o decisivi; la scoperta, da ragazzi, dell’erotismo, della seduzione e della vertigine della libertà, sentirsi vivi che più vivi non si può e sospirare per tutta questa vita; la disperata ricerca del sé, gli amori mancati o sfiorati, i dolori che ti precipitano nella vita adulta, la vita che accade e l’inesorabile scorrere del tempo, l’unico fidanzato che non ti lascia mai, e poi Napoli e il suo vitalismo esasperante, l’incredibile sempre dietro l’angolo, e tutti sempre pronti, come perennemente schierati dietro un sipario invisibile, ad andare in scena per regalare il caos, la volgarità, la sorpresa, il pittoresco, il promiscuo e tutto il resto.

Napoli è libera, pericolosa e non giudica mai. Come Parthenope.

E la libertà di questa donna sarà una costante alla quale non rinuncerà mai. A costo di abbracciare la solitudine. Perché, spesso, purtroppo, solitudine e libertà vanno a braccetto.

Napoli è il posto ideale per illudersi di trascorrere una vita imprevedibile e meravigliosa.

Il luogo ideale dove la nostra biografia diventa, come diceva Manganelli usando un’immagine perfetta, il disegno rovesciato di un tappeto.

Quel disegno lo intuiamo, ma non possiamo mai vederlo del tutto.

La vita di un essere umano non è nitida, non è logica. È enorme, e ci si perde dappertutto.

Noi proviamo a guardare la nostra vita. A mettere ordine. Ma è lei che non ci guarda. È sempre altrove. Ed è una condizione estenuante che ci rende dubbiosi. E misteriosi. E Parthenope, come tutti noi, è dubbiosa e misteriosa.

“Tu ami troppo o troppo poco? Sta tutta qui la differenza”, le chiede a un certo punto un personaggio demoniaco del film, travestito da santo. E lo sta domandando a tutti noi. Lei non conosce la risposta e noi non conosciamo la risposta. Perché tutte le domande sono state fatte e tutte le risposte si sono rivelate imprecise, evasive, contraddittorie.

È questa mancata conoscenza di noi stessi che ci rende, agli occhi degli altri, un mistero.

Partenope è un mistero.

Comunque, ci siamo abbandonati, poi siamo stati responsabili, poi siamo stati abbandonati.

È il procedere del tempo. L’ ambizioso tema di questo film. Quello scorrere della vita che contiene l’euforia e la delusione. L’amore e la sua fine. La fine della malinconia e l’inizio del desiderio.

Tutto il repertorio dell’esistenza, insomma, laddove è possibile contenerlo in un film.

E dunque, col passare del tempo, anche la vita napoletana, sbalorditiva e imprevedibile, si fa stantia. Partenope è stata abbandonata. Dalla gioventù, dagli sguardi, dagli addii improvvisi dell’emozione. Il mare di Napoli è diventato solo acqua. Lo stupore si affievolisce.

Il grande inganno non inganna più. Si resta soli.

Si diventa quel che si è, diceva Nietzsche.

Allora Partenope lascia la città, per un luogo più anonimo.

Ora è adulta, lavora. Per quarant’anni va a letto presto, come scriveva Proust e come recitava De Niro. Ama troppo poco.

Quando ha settantatré anni e va in pensione, deve cambiare ancora, imparare a vedere il suo passato, il sacro dentro di lei. Tornare ad amare troppo. O immaginare di farlo.

Dunque, tornare a Napoli, la città snob e selvaggia che non cambia mai e, ancora una volta, dopo tanti anni, sa illudere, regalando, forse, l’unico sentimento che ci tiene in vita fino all’ultimo: la capacità di meravigliarci.

Allora Parthenope sospira. Come faceva da ragazza.

Paolo Sorrentino